

Carlo D'Urso

~~Priez~~ *Crier pour lui*

*L'inquieto vagare*  
*di Arthur Rimbaud*

## I

*Parigi, Inghilterra, Belgio, Germania, Svizzera, Milano, Livorno, Marsiglia, Parigi, Charleville, Bruxelles, Rotterdam, Haderwijk, Den Helder, Southampton, Gibilterra, Golfo di Napoli, Cipro, Canale di Suez, Costa Somala, Mar Rosso, Aden, Sumatra, Padang, Mar di Giava, Batavia, Giacarta, Tung Tang, Samarang, Sant'Elena, Dakar, Queenstown, Cork, Canale della Manica, Dieppe, Parigi, Charleville.*

Mi pareva di trovare un naturale palcoscenico nella Parigi dei miei esordi... Quanti orologi avrei dovuto vendere per continuare a tornare? Il primo appuntamento con una ragazzina in *Place de la Gare*: timido come 36 milioni di barboncini appena nati! Come muoversi, cosa dire; universo remoto... Non facevo altro che riempire di scritte di gesso le panchine di Parigi con “*Merde a Dieu*”. Volevo accogliere i prussiani, volevo entrare nelle loro file per punire anch’io la razza francese. Non sono andato molto lontano. Eppure quella stagione fu davvero ubriacante per il mio cuore: la politica debole e servile dei nostri regnan-

ti, ci regalò l'opportunità d'impadronirci di tutto in una volta sola: Arte, Scienza, Letteratura, Tecnologia, ecc. Volevamo cancellare Dio perché l'uomo non sarà mai libero, finché egli non avrà scacciato Dio dalla sua intelligenza e dalla sua ragione. Una rivolta illuminata; volevamo farla finita col vecchio mondo! Si apriva il fuoco sugli orologi, mandandoli in pezzi, per infrangere non solo meccanicamente il tempo regolato dall'oppressione, si appiccava il fuoco ad ogni ghigliottina per sottolineare la distanza dei nostri intenti dal Terrore giacobino. Precipitò la colonna di Place Vendôme e tutto il suo dannato bronzo bonapartista: ecco ciò che fece irritare la borghesia internazionale! Non la rivolta ma i simboli, i titoli col muso a terra! Parigi e forestieri di ogni ceto per fare qualcosa, forse l'unica vera volta... C'era poesia in quella disperata commistione sociale e politica. Avevo i numeri per gli scettici: dei 36.309 comunardi, uomini e donne prigionieri e processati: 19.426 risultarono operai, 4.074 agricoltori, 2.938 impiegati, 2.426 domestici, 1.725 membri di "professioni liberali" e il resto di altre categorie intermedie. Tra questi prigionieri circa 25.000 risultarono analfabeti o semi-analfabeti. Su 20.000 comunardi processati dai tribunali ordinari figuravano 2.901 manovali, 2.664 meccanici e fabbri, 2.293 muratori, 1.659 falegnami, 1.598 commessi, 1.491 calzolai, 1.065 impiegati, 863 imbianchini, 819 tipografi, 766 scalpellini, 681 sarti, 636 mobiliari, 528 orefici, 382 carpentieri, 347 pellai, 283 marmisti, 227 stagnini, 106 insegnanti, ecc. Non avevo mai visto così tante donne armate, splendide e d'acciaio! Le donne amavano la rivolta: Una volta da un angolo le sentì urlare fie-

rissime: “*Noi non valiamo più degli uomini, ma il potere non ci ha ancora corrotte*”. Splendida e magnifica orgia urbana: il maggiore impulso all'autorganizzazione sociale venne proprio dalle donne: operaie, maestre, casalinghe e prostitute si scoprirono così soggetti attivi di una rivolta dentro una rivolta.

*I Vendicatori, gli Zuavi, i Figli di Parigi, i Figli perduti, i Cavalieri, i Garibaldini* sono alcuni dei nomi dei reparti volontari maschili armati per la difesa della capitale: quasi 10.000 anime, poca artiglieria e tante barricate! Quindici soldi al giorno per il reclutamento: mi destinarono alla caserma Babylone sulla riva sinistra della Senna. Anch'io facevo barricate. Ricordo ancora gli ordini del cittadino capo del mio gruppo:

*“Alle armi! Alle armi, dunque! Parigi si copra di barricate e da questi bastioni improvvisati getti ancora ai suoi nemici il suo grido di guerra, il suo grido d'orgoglio, di sfida, ma anche di vittoria; perché Parigi, con le sue barricate, è inespugnabile. Le strade siano disselciate: in primo luogo perché i proiettili nemici che cadono sulla nuda terra sono meno pericolosi; inoltre perché le pietre, nuovi mezzi di difesa, dovranno essere accumulate, a intervalli regolari, sui balconi dei piani superiori delle case”*.

Per un vagabondo come me, in fuga dal sepolcro della provincia, trovare tappezzati i muri di Parigi con queste parole, fu la più alta forma d'ideogramma mai raggiunta dai francesi:

AL POPOLO DI PARIGI  
ALLA GUARDIA NAZIONALE

*Cittadini,*

*Basta col militarismo! Basta con gli stati maggiori e i loro galloni e tutte le loro cuciture dorate!*

*Si faccia posto al popolo, ai combattenti, alle braccia nude! L'ora della guerra rivoluzionaria è suonata.*

*Il popolo non conosce le manovre sapienti, ma quando ha un fucile in mano e il selciato sotto i piedi non teme nessuno degli strateghi della scuola monarchica.*

*Alle armi! cittadini, alle armi! Si tratta, lo sapete bene, di vincere o di cadere nelle mani spietate dei reazionari e dei clericali di Versailles, di quei miserabili che, per partito preso, hanno consegnato la Francia ai Prussiani e ci fanno pagare il prezzo del loro tradimento.*

*Se volete che il sangue generoso che è stato versato come l'acqua da sei settimane non sia infecondo; se volete vivere liberi in una Francia libera ed egualitaria; se volete risparmiare ai vostri figli i vostri dolori e le vostre miserie, vi leverete come un sol uomo e, davanti alla vostra formidabile resistenza, il nemico, che si lusinga di rimettervi al giogo, pagherà l'onta degli inutili crimini di cui si sta macchiando da due mesi.*

*Cittadini, coloro che avete eletto combatteranno e moriranno con voi se occorre; ma in nome di questa Francia gloriosa, madre di tutte le rivoluzioni popolari, focolare permanente delle idee di giustizia e di solidarietà che devono essere e saranno le leggi del mondo, marciate contro il nemico, e la vostra energia rivoluzionaria gli dimostri che si può vendere Parigi, ma non si può né consegnarla né vincerla.*

*La Comune conta su di voi, contate sulla Comune!*

Parigi si autogovernava: niente polizia, nessuna requisizione, niente documenti... troppo bello per durare... Poi le cravatte ripresero il controllo e i loro colletti si arrossarono nuovamente di sangue.

Ci sterminarono a tal punto che l'industria stessa non ebbe più manodopera! Il settore calzaturiero aveva perso metà dei suoi operai (12.000 su 24.000); l'ebanisteria più di un terzo; la sartoria un terzo (10.000 su 30.000); sparirono quasi tutti i conciatetti, i decoratori, i piombatori, gli zincatori. Annientate le fabbriche di guanti, cappelli, merceria, corsetti, a predominante manodopera femminile. L'industria dell'arredamento, che aveva avuto 60.000 addetti, dovette rifiutare le commesse perchè là fuori era tutto un cimitero! Cessate le fucilazioni e le esecuzioni sommarie, contro i Comunardi si scatenò la violenza legale dello Stato attraverso la repressione giudiziaria. Su 36.309 prigionieri passati davanti ai tribunali della reazione, 10.137 risultarono condannati: 93 alla pena di morte (23 esecuzioni), 251 ai lavori forzati, 1.169 alla deportazione in fortezze, 3.417 alla deportazione semplice, 1.247 alla reclusione, 1.305 alla prigione per più di un anno, 2.054 alla prigione per meno di un anno, 55 ragazzi assegnati alla casa di correzione... Verlaine non fu toccato. Io avevo già tagliato la corda per tornare in mezzo al letame e al fieno di casa!

La politica non mi toccava più se non potevo farla a modo mio... Cosa mi restò della stagione parigina? Una foto che mi scattò il fotografo delle celebrità, Etienne Carjat, quella foto avrebbe varcato gli oceani del tempo... In seguito, Carjat bruciò i negativi della foto quando cominciai